Anno XI. Mercoledì, 27 Ottobre 1858 N. 295.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 OTTOBRE

LA POLITICA PIEMONTESE IN ITALIA

La politica del Piemonte, quantunque osteggiata dagli altri governi italiani, non lasciò però di recar notevoli effetti nella restante penisola, e di influire sull'indirizzo di quegli stessi governi, che maggiormente l'avversano.

Fondamento di questa politica è il principio di nazionalità, principio che attrae verso la Sardegna i popoli della penisola, ne' quali il sentimento della indipendenza resta ormai inseparabile dal desiderio di libertà.

Ma perchè gli altri governi italiani contrariarono la causa della patria indipendenza, non se ne deve conchiudere che siano favorevoli all'Austria, che di buon grado le siano amici e le ubbidiscano e si rassegnino all'ufficio di vassalli.

Dopo le vicende del 48 e 49, allorchè l'Austria sembrava aver vinta la rivoluzione e consolidato il suo potere, i governi italiani (escluso il Piemonte) non credettero vi fosse nella penisola alcun' altra forza capace a reprimere le turbolenze ed a mantenere in freno i popoli, fuorchè l'Austria. Questa si impose loro come sovrana protettrice, ed essi l'accettarono.

Senonchè l'ordine promesso dall'Austria non si ristabiliva. Congiure e sommosse, arresti e supplizi si alternarono, e quanto più l'Austria prevaleva, tanto meno la pubblica quiete era rassicurata e tanto meno i governi riuscivano a vincere l'avversione de'popoli.

L'esempio del Piemonte fu efficacissimo sui governi. A poco a poco si avvezzarono a veder l'Austria in faccia, e quante volte tentarono di resisterle, vi riuscirono.

Il governo di Parma non volle rinnovare la lega doganale e l'Austria fu costretta ad adattarvisi: consentì alla fusione della strada ferrata di Piacenza con quella di Stradella, e l'Austria ebbe a convincersi che un piccolo stato, purchè voglia, può fare a suo modo e sventare gl'intrighi della sua diplomazia.

Da dieci anni ha il governo di Vienna proseguita in Italia una politica, che non le ha recato alcun vantaggio e da cui non riportò che sconfitte.

La lega doganale, patrocinata con tanta energia, promossa come un mezzo potentissimo a far contrapposto alla tedesca associazione, che riconosce per capo la Prussia, non si è potuta stringere.

La lega politica ha incontrati ostacoli che la corte di Vienna non prevedeva. Essa credeva d'imporla e non riuscì neppure a farla accettare.

Il concordato austriaco doveva essere il modello e lo stampo de' nuovi concordati delle potenze italiane, e la Toscana che ne aveva già stabiliti i capitoli preliminari, s'avvide che non conveniva cozzare colla pubblica opinione, e desistette.

Finalmente pensò alla fusione di tutte le strade ferrate, alla formazione d'una grande società, che avesse il possesso di tutte le arterie di rapide comunicazioni, sotto la suprema protezione imperiale, ed anche questo disegno, fortemente combattuto, sta per andare a vuoto.

Or noi chiediamo se non è al contegno, all'attitudine ed alla politica del Piemonte, che si debbono attribuire questi risultati.

Gli altri governi non avrebbero osato far opposizione: avrebbero accettata la supremazia o la prepotenza austriaca come una necessità, a cui sarebbe follia il resistere, e l'Austria a quest'ora sarebbe padrona assoluta in tutta l'Italia.

Gl'influssi austriaci sono, non si può contestare, ancora preponderanti in Italia; ma essi sono contrariati, e dove prevalgono, non è senza lotta.

Anche i governi, che sono meglio disposti verso l'Austria e che da questa fanno dipendere la loro esistenza, non possono liberarsi da un sentimento di diffidenza e di sospetto.

Non v'ha in Italia governo più del pontificio affezionato all'Austria. La corte romana si disfarebbe volontieri di quei molesti ospiti che sono i francesi, per avere in luogo loro a Roma, gli austriaci; ma sebbene preferisca questi a' francesi e non abbia che benedizioni per la corte di Vienna, pure riconosce che il suo discredito è cresciuto per gli atti di autorità assoluta ed indipendente che l'Austria ha sempre compiuti e continua a compiere a Bologna e ad Ancona.

Le illusioni che la reazione nutriva nel 1849 si sono tutte dissipate. Che è avvenuto dell'Austria, che doveva riconciliare il Lombardo-Veneto, guarentire la quiete d'Italia, far tacere il Piemonte, imporre la sua volontà a tutta la penisola, signoreggiare sola dall'Alpi a Spartivento?

Non è essa meno potente di ciò che fosse nel 1848? Non è minore l'influenza del conte Buol di quella che esercitava il principe di Metternich?

Il Piemonte ha riportata una vittoria morale, di cui gl' italiani gli sanno grado, e che avrebbe affrettata la soluzione della quistione nazionale, se i principi della restante Italia avessero compreso come fosse pericoloso il separar la propria causa da quella dei popoli, o fossero stati almeno abbastanza animosi da scuotere con energia un giogo, che doveva abbassarli agli occhi de' loro sudditi.

L'avvenire proverà come sia stata prudente e nazionale la politica sarda e come la causa del diritto e della nazionalità sostenuta con ischiettezza e fermo proposito da un governo, il quale non si lascia distogliere nè dalle interne nè dalle estere difficoltà e considera il trionfo di quella, come fine de' suoi atti e fondamento della prosperità e grandezza della penisola.

EMIGRAZIONE DEI NEGRI. Il rapporto del capitano Simon sulla rivolta e cattura del *Rœgina Cœli* (così una corrispondenza della *Suisse*) è stato stampato e pubblicato. Esso abbonda di ragguagli interessanti, nella parte drammatica dell' esposizione; ma crediamo dare in sunto quella che si riferisce alla quistione stessa della immigrazione, quistione ancor poco compresa, molto discutibile e molto controversa.

Il cap. Simon afferma che, quando arrivò al capo Monte per comperar olio di palma e riso, non aveva punto intenzione di prendere su questo punto emigranti. (Un dispaccio ministeriale del 27 gennaio 1857 lo autorizzava a reclutarli sulle coste occidentale ed orientale dell'Africa) Non fu che dietro le sollecitazioni delle autorità di capo di Monte ch' egli fece vela per Monravia, accompagnato dal console inglese, rappresentante anche la Francia. Il presidente degli stati di Liberia indicò egli stesso i punti più convenienti pel reclutamento. Dopo molti parlari, pel ribasso dei diritti domandati, il capitano versò la somma di 2161 franchi e si diresse verso le coste. Il fatto non era clandestino, ma a vista ed a cognizione delle autorità liberiane.

Del resto il dispotismo dei re e dei capi di tribù fa che non esiste su coteste coste nessun nero originariamente libero. Sono eccettuati soltanto nelle famiglie reali o dei capi di tribù, la moglie che mette alla luce il primo figlio, erede dei diritti di suo padre, e questo figlio primogenito. Gli usi degli abitanti delle coste sono un po' modificati dalle loro relazioni cogli europei. Gli schiavi nell'interno sono molti e menati al lavoro con una ributtante brutalità. Il padrone che li ha sotto la sua dipendenza, non dà loro che un pasto al giorno, alla mattina quando leva il sole, ora in cui si mettono al lavoro, per non lasciarlo che la sera al tramonto. Secondo il cap. Simon, è dunque un atto di umanità il riscattare questi disgraziati per renderli liberi ed abituarli ai nostri costumi ed al lavoro. Questo reclutamento non è altro che una maniera d'arruolamento militare o come di assoldamento di garzoni per le nostre officine.

Dopo la spiegazione delle nostre leggi coloniali, l'emigrante si reca a bordo e vi resta otto giorni. Scorso questo tempo, si rinnova alla recluta la spiegazione delle condizioni e delle leggi coloniali. Se accetta, il contratto è disteso ed egli lo firma o, se non sa scrivere, fa la sua croce alla presenza di quattro testimonii. Non v'è nemmen uno di loro, che, dopo aver presa cognizione degli usi dei bianchi a bordo, non sia lieto di abbandonare il suo paese, dove è così disgraziato. La guerra continua dell'interno e delle coste non potrà cessare se non in quanto i negri avvezzatisi al nostro modo di vivere formeranno una certa agglomerazione.

In tutte queste guerre, i prigionieri sono immolati in mezzo ad atroci torture, non avendo i re che i viveri appena necessarii al nutrimento dei sudditi che governano. Le giovani sono generalmente eccettuate da questi massacri. L'emigrazione, o, per meglio dire, l'immigrazione è il solo mezzo di diminuire momentaneamente il numero delle vittime e d' aumentare d' altra parte il numero dei negri civilizzati, la cui influenza finirà col mitigare quei barbari costumi. Ora nessun negro dello interno ha il sentimento della famiglia. Tutti danno senza scrupolo e senza dolore i loro figli a un capo qualunque per averne in cambio buoni pasti. I figli stessi accettano con piacere questo cambiamento di famiglia, convinti che il loro benessere si accrescerà. È una vendita assolutamente come quelle che i nostri contadini fanno del loro bestiame.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 3 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Bainotti avv. Tommaso, presidente di quarta classe del trib. prov. di Mondovì, nominato presidente di terza classe dello stesso tribunale;

Denina avv. Pietro, vice-presid. di seconda classe del tribun. prov. di Cuneo, presid. del trib. prov. di Susa;

Persico avv. Gaetano, giudice istruttore di seconda classe nel tribun. prov. di Mondovì, vice presidente di seconda di quello di Cuneo;

Rossi avv. Luigi, giudice istruttore di terza classe nel trib. prov. di Saluzzo, id. di seconda classe ivi;

Bracco avv. Alessandro, id. di quarta classe in quello d'Ivrea, id, di terza cl. ivi;

Scarrone avv. Federico, giudice di terza cl. nel trib. prov. di Mondovì, giudice istruttore di quarta classe nello stesso tribun.;

Bruno avv. Romolo, giudice di quarta classe in quello d'Asti, giudice di seconda cl. ivi;

Garbasso avv. Luigi, sost. avv. fiscale di seconda cl. presso quello di Saluzzo, giudice di quarta cl. in quello di Vercelli;

Isnardi avv. Leone, sost. avv. fiscale di 2.a cl. presso quello di Asti, giudice di quarta cl. presso quello di Mondovì;

Denina avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di terza classe presso quello di Cuneo, sost. avv. fiscale di seconda classe ivi;

Cugia, cav. avv. Alberto, id. di terza classe presso quello di Vercelli, id. di seconda classe ivi;

Pavese avv. Gioanni, id. di quarta classe presso quello di Pinerolo, id. di terza classe ivi;

Pittarelli avv. Domenico, id. di quarta classe presso qnello d'Ivrea, id. di terza classe ivi;

Borgnini avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso il trib. prov. d'Asti, sost. avv. fiscale di quarta classe ivi;

Gherzi Paruzza avv. Enrico, giudice aggiunto nel trib. prov. di Torino, sost. avv. fiscale di quarta classe presso quello di Saluzzo;

Floris avv. Bartolomeo, giudice del mandamento di Pont Canavese, giudice di terza classe di quello di Carrù;

Rossi avv. Amedeo, giudice del mandam. di Carrù, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Anselmi avv. Giovanni, giudice del mandam. di Prazzo, nominato giudice di quarta classe di quello di Pont Canavese;

Varesio avv. Mirocleto, volòntario nell'ufficio dell'avv. patrimoniale regio, giudice del mand. di Prazzo;

Pianfetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Derzana, giudice di quello di Mongrando.

Miglio avv. Gioanni Antonio, giudice del mandam. di Livorno Vercellese, id. di quello di Dezana;

Becchi avv. Flaminio, id. di Triora, id. di Livorno Vercellese;

Trabaud Giuseppe, avv. patrocinante nominato giudice del mandam. di Triora;

Marini avv. nobile Alessandro, giudice di quarta classe del mandam. di Montiglio, id. di Balzola;

Canna avv. Carlo, id. di terza classe di Balzola, id. di Montiglio;

Chialamberto Luigi, volontario nel ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, sotto segr. nell'ufficio dell'avvocato fiscale gen. di Torino.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nel personale del tribunale di commercio di Cagliari:

Confermati per due anni:
Bozzino Bartolomeo nella qualità di giudice;
Dodero Federico, id.

Nominato per un anno:
Timon Antonio nella qualità di giudice.

Nominati per due anni:
Costa Nicolò nella qualità di giudice supplente;
Marini Efisio id.

— In udienza del 17 corrente mese S. M. sulla proposizione del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Borelli conte Giacinto, primo presidente della R. camera dei conti, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Quarelli di Lesegno conte Celestino, procuratore generale di S. M., primo presidente della R. camera dei conti;

Prato commend. Giulio Giuseppe, consigliere di stato, procuratore generale presso la R. camera dei conti.

— S. M., in udienza del 17 corrente ottobre, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Manganini avv. Carlo, sost. avv. fiscale di seconda classe presso il tribun. prov. di Novara, nominato giudice di quarta classe presso quello d'Acqui;

Orlandini avv. Luigi, id. di terza classe presso il trib. prov. di Pallanza, sost. avv. fiscale di seconda classe presso quello di Novara;

Sismonda avv. Giuseppe, id. di quarta classe presso il trib. prov. di Varallo, id. di terza classe presso quello di Pallanza;

Magenta avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Casale, id. di quarta classe presso quello di Varallo;

Beltramini avv. Alessandro, id. a Novara, id. in Acqui;

— Con regi decreti in data del 10 ottobre corrente, ebbero luogo le nomine seguenti nel personale dell'ufficio d'arte presso il minstero di fiuanze:

Noè Carlo Giuseppe, sotto ipettore ingegnere, nominato ispettore ingegnere;

Bernascone Alessandro, assistente nel corpo reale del genio civile, nominato aiutante ingegnere;

Bianchi Alessandro, nominato disegnatore;

Marina Luigi geometra, nominato assistente;

Sospizio Carlo, nominato applicato.

Demarchi avv. Giovanni, id. in Acqui, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Novara;

Muratore avv. Venanzio, id. in Alessandria, id. in Acqui;

Cortona avv. Giovanni, giudice di quarta classe del mandamento di Spigno, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Alessandria;

Galli di Mantica cav. Carlo, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Bobbio, id. presso quello di Casale;

Zavattaro avvocato Pietro, volontario nello ufficio fiscale generale di Casale, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Casale;

Alvigini notaio Massimiliano, segr. del trib. prov. di Alessandria, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Costa avv. Eugenio, volontario nell' ufficio fiscale generale di Genova, luogotenente giudice del sestiere del Molo in detta città;

Maggiore avv. Gio. Andrea, id. di Genova, id. del sestiere S. Teodoro ivi;

Barra notaio Antonio, segretario del mandamento di Sampeyre, id. dello stesso mandamento.

— Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti conferme e nomine nel personale del tribunale di commercio di Sassari:

Confermati per un anno:

Queirolo Giacomo nella qualità di giudice effettivo;

Pinnivalle Angelo, id. id.

Nominato giudice effettivo per un anno:

Lombardi Vincenzo, negoziante.

Nominato giudice supplente per due anni:

Bussolino Matteo, negoziante.

— ... decreti 17 volgente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Casimiro Danna, professore d'instituzioni di belle lettere nell'università di Torino, già membro del consiglio generale d'istruzione elementare;

Enrico Carena, capo sezione al ministero di pubblica istruzione;

Dottore Domenico Carbone, R. provveditore agli studi della provincia di Tortona;

Avv. Alerino Como, id. d'Alba.

FATTI DIVERSI

Decesso. — La notte scorsa è mancato ai vivi per un colpo di apoplessia fulminante il cav. Giacomo Ponzio-Vaglia, consigliere comunale di Torino, già colonnello della seconda legione della guardia nazionale.

Liberale ed onesto, la sua perdita è lamentata da quanti gli erano conoscenti ed amici.

Incuria. — L'altro giorno 22 andante verso le ore 2 pomerid., un cavallo attaccato ad una vettura in balia di se stesso venendo a gran carriera da piazza Carignano, rovesciò dinanzi al palazzo del Museo un carro trascinato a mano da un ragazzo, e precipitò questi a terra cagionandogli alcune lievi contusioni; fortunatamente il cavallo fu tosto fermato con non piccoli sforzi da un uffiziale del corpo d'intendenza presso la farmacia Masino. Non è mai soverchia la vigilanza degli agenti di pubblica sicurezza sui conducenti, affinchè non abbiano ad abbandonare i cavalli affidati alla loro custodia, come succede frequentemente.

Strade ferrate. — Per le dirotte pioggie, si è la notte scorsa rotto il ponte della strada ferrata di Susa, presso ad Avigliana.

Il servizio della linea non è interrotto; ma i viaggiatori sono costretti a scendere e salire sopra altro convoglio, finchè sia riparato il ponte. I lavori sono cominciati immediatamente.

Il Sant'Uffizio ed il *Charivari*. — Questo giornale satirico pigliò naturalmente pur esso a trattare del ratto di Bologna. Egli dice avergli un suo corrispondente scritto proponendogli di fare una pubblica sottoscrizione, per somministrare al fanciullo israelita trastulli, focaccie e confetti, onde rendergli per quanto si possa piacevole l'esistenza nella sua reclusione. Dice altresì domandargli lo stesso corrispondente se la serva, che battezzò il ragazzo, non sia trattata con troppa noncuranza; che i più non sanno di essa nemmeno il nome! Egli propone una sottoscrizione anche per essa, così che possa maritarsi a qualche gigantesco svizzero di una cattedrale e venga per tal maniera sottratta alla vergogna, se non al sacrilegio, di farla da sguattera pel resto della sua vita!

Nuovo Testamento. — A Ginevra è comparso il primo fascicolo di una traduzione della Bibbia, Nuovo Testamento, fatta dal prof. Albert Rilliet. La traduzione è fatta sul codice del quarto secolo, pubblicato dal cardinale Mai e Vercellone. Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che a quella traduzione sono aggiunte note e spiegazioni, le quali, secondo il giudizio di uomini competenti, faranno una grande impressione nel mondo teologico.

Una risposta di Rossini. — Circa sei mesi fa (scrivesi da Parigi alla *Literary Gazette*), domandandosi a Rossini da un amico perchè egli non frequentasse mai nessun teatro lirico, l'illustre maestro diede fra le altre la seguente ragione: « Io sono imbarazzato quando devo sentire della musica in compagnia dei francesi. In Italia od in Germania io seggo tranquillamente in platea, ed accanto a me vi sarà un uomo mal vestito, ma che *sente* la musica come la sento io. A Parigi avrò allato un signore ben attilato e coi guanti gialli, che mi *spiega* ciò che io sento, ma che non *sente nulla!* Ciò che egli dice sarà molto ingegnoso e talora anche vero, ma egli non fa che chiosare sulle mie impressioni, se io sono fortunato d'averne. »

Truffe artistiche. — Un processo dibattutosi recentemente dinnanzi ai tribunali di Parigi mostra che in questa città la manifattura di cose antiche e di curiosità d'ogni genere è praticata sopra una grande scala. I giovani Rothschild, che sono ardenti antiquarii, avevano speso circa mille sterlini per oggetti che si davano come antichità dei secoli XV e XVI, ma che fu poi riconosciuto essere stati fatti solo pochi mesi prima da un abile fabbricante di Parigi. Le imitazioni erano così maravigliosamente perfette, essendo essi coloriti, scrostati, rappezzati e racconciati esattamente come cose antiche, che uno dei più abili conoscitori in fatto di antichità ne fu ingannato.

Mode. — Il corrispondente parigino della *Press* di Londra dice sapere da un' eccellente autorità che l'imperatrice ed alcune delle sue dame fecero ultimamente ogni sorta di esperimenti circa l'abbigliarsi, sia per la forma che pel colore e per l'ampiezza, e che il risultato fu ch'esse risolsero di cominciare fra non molto una violenta reazione contro la moda presente: cioè di aver vesti corte sì che si possa vedere il piede sino alla caviglia, invece dello strascico a terra; diminuire assai la prodigiosa ampiezza presente, ed invece di colori più o meno gravi di prendere i più vivi e gai che si possano immaginare.

Fotografia. Intanto che si stanno studiando i modi da render durature le opere fotografiche, processo che metterà la fotografia in grado di esser vantaggiosamente surrogata all'incisione ed alla litografia, esperienze nuove preparano i più singolari risultati. Poco fa i giornali inglesi annunciavano il *non plus ultra* dell' istantaneità fotografica: una bomba presa in aria al momento della sua esplosione. La fotografia a volo di uccello non era ancora stata tentata, ma lo sarà. L'artista Nadar, a Parigi, fece pochi giorni sono, nel pallone di M. Godard, un ascensione preparatoria, nella quale studiò le condizioni di esecuzione, che possono assicurare la riuscita di questo primo tentativo di fotografia, letteralmente a volo d'uccello. Se lo stato dell'atmosfera glielo permette sotto il rispetto dell'ottica fotografica, egli deve fare domenica prossima, nell'Ippodromo, la prima prova di fotografia aerea che sarà stata tentata. I palloni furono, come è noto, impiegati in uno scopo strategico, durante l'impero nelle guerre di Germania, del Belgio e d'Egitto. La fotografia, oramai aerostatica, può rendere grandi servigi per levar piani, per l'idrografia, ecc. Non è d'uopo insistere sull'utilità di questa nuova applicazione, sull'importanza di questo avvenimento scientifico.

Il *Quartier Latin* a Parigi. Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Un' immensa rivoluzione fu effettuata la notte scorsa nel *Quartier Latin*. Tutti quelli che passarono in addietro dopo mezzanotte il Pont Neuf, procedendo per la Rue Dauphine al teatro dell'Odéon ed alle vicinanze del Luxemburg, non poterono non osservare che, mentre in tutte le altre parti della città i luoghi di pubblico convegno erano chiusi, in questo allegro distretto il gaz ardeva brillantemente dinnanzi ai restaurants, ai caffè, alle birrarie, e che tutto vi era vita e movimento fino alle due od alle tre del mattino. Questi privilegiati luoghi sono il ritrovo degli studenti e delle loro amanti. Si fece già accusa al governo di Luigi Filippo da'suoi poco scrupolosi nemici ch'egli volesse minare la salute e l'indole virile della gioventù francese, coll'allettarla a queste notturne dissolutezze. Di poi, prescindendo da queste diaboliche intenzioni, si ebbe però come misura di buona polizia il permettere a quei giovani, che dicevasi voler in un modo o nell'altro tener veglie notturne, di radunarsi in luoghi pubblici, dove fossero sorvegliati dalla polizia. Orbene, la notte passata, con grande costernazione di tutto il quartiere, fu dato e fatto eseguire l'ordine che tutti que' luoghi dovessero pur essere chiusi alle dodici. Della cosa certo si parlerà molto. Sia in bene, sia in male, certo è che il cambiamento è nientemeno che una rivoluzione sociale. »

Giornalisti e cocchieri di cittadine. — Il lodevole magistrato della città di Stoccolma, scrivesi alla *Gazzetta d'Augusta*, dovendo decidere una quistione di eleggibilità politica, ha messo in una sola categoria i giornalisti, e i cocchieri di cittadine, cioè ha dichiarato che gli uni e gli altri sono egualmente esclusi dal diritto di eleggibilità nella classe dei borghesi. Il motivo di questa decisione, osserva il lodevole magistrato, consiste in ciò che i primi sono troppo dotti, gli altri troppo ignoranti. Ciò richiede una spiegazione. Dietro il nuovo statuto sull'eleggibilità nella classe dei borghesi, il magistrato aveva escluso i sensali e i mediatori del porto, i giornalisti, i cocchieri delle cittadine e i carrettieri. Gli esercenti di queste professioni riclamarono, e la decisione finale fu che i sensali erano stati esclusi a torto; ma invece si mantenne l'esclusione pei giornalisti, dicendo, che essendo questi occupati principalmente di lavori letterarii, non potevano essere considerati come esercenti una professione borghese, e si tenne pur ferma pei cocchieri dietro l'osservazione che potevano esercitare il loro mestiere senza avere l'insieme delle cognizioni che ordinariamente si richiede per una professione borghese. Sta dunque che il magistrato di Stoccolma ha messo in una categoria politica letterati e cocchieri.

Il Leviathan. Il giorno 20, dice il *Globe*, fu definitivamente risolto, col consenso dei quattro quinti degli azionisti della compagnia del *Great Eastern*, che la società originaria sarebbe disciolta e che si formerebbe una nuova compagnia. Fu anche deliberato che la spesa della costruzione e del varamento del *Leviathan* (640m. lire sterline, pari a 16 milioni di fr.) sarebbe ridotta alla metà per la nuova compagnia.

Scacchi. — Uno dei migliori giuocatori della Germania, Andersen, il vincitore della sfida di scacchi che ebbe luogo a Londra, l'anno della grande esposizione, scrive ad un suo amico che pel Natale egli conta di andar a Parigi a contendervi con Mr. Murphy. Egli resterà a Parigi una quindicina di giorni. Non si sa però se per allora il giuocatore americano sarà ancora a Parigi.

Lord Cardigan a Madrid. La *Corr. Penins.* parla nel seguente modo di una rapida visita fatta da lord Cardigan a Madrid:

« Sua signoria e la sua sposa, dopo esser rimasti qui tre giorni, partirono per Alicante, diretti a Napoli. Benchè sua signoria viaggi incognita e non andasse a far visita all' ambasciator inglese che il giorno della sua partenza, i suoi servi, che vestivano l'uniforme di marinai inglesi, sparsero la notizia del suo arrivo fra i meccanici inglesi dei lavori delle strade ferrate. Tutta la città, sempre desiderosa di veder nuove faccie, ebbe opportunità di ammirare la bellezza della sposa e il militare aspetto dello sposo. Sua signoria fu fortunata di trovare in un socio di una delle principali case bancarie un uomo secondo i suoi gusti, in compagnia del quale andò a visitare le magnifiche stalle della regina e le caserme di cavalleria. A queste ultime fu accompagnato anche dall'ispettore della cavalleria, gen. Zabala. Lady Cardigan, che in fatto di veterenaria mostrava saperne anche più di suo marito, seguiva questo nelle caserme, sollevava le gambe dei cavalli, per esaminare il metodo di ferratura praticato, e criticava tutto colla maggior libertà e con grande divertimento di alcuni degli ufficiali che erano famigliari col linguaggio di Shakespeare. Sua signoria ammirò la bellezza della carabina di cavalleria e ne prese una per mostrarla al duca di Cambridge. Invece non pareva avere una grande ammirazione pei cavalli, che, sebbene in buona condizione, non erano di tale aspetto da ricordargli quelli che fecero la carica di Balaklava; ma essi sono pazienti della fame e della sete e tolleranti della fatica come i loro abbronziti cavalieri. Nei circoli militari si ebbe dispiacere che il generale inglese volesse partire così presto. »

Naufragi. Il vapore *Amiral-Miaulis*, capitano Westcott, partito dall'Havre, il 5 ottobre, per Pietroburgo, si è perduto intieramente sulle coste dell'isola d'Oesel nel Baltico. Esso portava tre vagoni destinati pel convoglio imperiale delle strade ferrate russe. Questi vagoni, costrutti a Parigi nell'officina della strada ferrata dell'Est, erano assicurati per la somma di 250 mila franchi. Il carico era assicurato all'Havre ed a Parigi per 500m. franchi. L'*Amiral-Miaulis* faceva il suo primo viaggio ed era destinato a navigare sotto bandiera greca, arrivato che fosse alla sua distinazione. La direzione delle strade ferrate russe, che aveva cominciate le sue spedizioni sotto gli auspicii più favorevoli, ha perduto un dopo l'altro quattro vapori, di cui tre erano stati spediti da Cardiff, cioè *Avon*, *Elisabeth* ed *Hèline*, e finalmente l'*Amiral-Miaulis*.

Miniere d'oro nella Guiana. — Scrivesi da Ciudad Bolivar al *New York Tribune*:

« Ho visitato le miniere della Guiana, scoperte or sono due anni da un indiano. Questo uomo, nell'ardor della caccia, trovò presso un boschetto una grossa pepita d'oro puro, che offerse in vendita ad un negoziante tedesco di Tapequeen, a sei miglia di distanza da quel luogo. Il negoziante volle sapere dove l'indiano avesse trovato questa pepita, e siccome il selvaggio ricusava di dirlo, egli lo fece bere fino a che fu ubbriaco, poscia lo battè per strappargli il segreto. Coteste miniere sono ricchissime, e considerevoli quantità d'oro furono già scoperte. Eppure, stante il faticoso lavoro della estrazione ed il malefico clima, esse sono poco frequentate.

« Compagnie bene organizzate, che facessero agire macchine perfezionate, potrebbero realizzare beneficii considerevoli. Durante il mio soggiorno di 40 giorni, che feci alle miniere, non v'erano che 60 minatori al lavoro. Essi hanno raccolto circa 2500 dollari. Ho vista una pepita del peso di quattro libbre e mezzo. Il quarzo è ricchissimo. Il privilegio dell'esercizio fu concesso ad una compagnia composta per la più parte di cittadini di Nuova York, che lo ha per sei anni. »

Un incrociamento di razze. Il *Morning Chronicle* annuncia essere stata ora scoperta in Australia una nuova razza umana. Gli individui appartenenti a questa razza non hanno capelli, sono piccolissimi ed hanno la pelle singolarmente ramigna. La loro cera è malaticcia, è così strana, che paion tutti scrofolosi. Si presume che questa razza sia il risultato di un incrociamento di malesi e di indigeni dell'Australia.

I Russi in Asia. — La *Gazzetta di Liegi* pubblica un carteggio risguardante l'avvenire della Russia in Asia, nel quale si conchiude come la potenza degli inglesi nell'Indie dipenda dalla neutralità degli afgani, collocati tra la Russia e i possedimenti inglesi. L'antipatia degli afgani contro i russi è grande e non è probabile che vengasi tra loro ad alleanze di sorta; ma la spedizione del generale russo Perowski, nel 1853, favorita dalla recente scoperta del gruppo d'isole nel lago d'Aral, le quali vennero colonizzate, aperse un'altra via. Una flottiglia secondò le operazioni dell'esercito di terra e agevolò i trionfi conseguiti sopra il khan di Kokhan che riconobbe la sovranità dello czar. Quando seguirà l'incontro, non si può antivedere; ma, continuando i russi a correggere, come fecero, il corso dell'Amu-Dargia fino a Kilif, eglino potranno in poco tempo, indirizzandosi da là sopra Balch e Cabul, giungere nel Pengiab, senza attraversare le pericolosissime strette dell'Afganistan, e in minor tempo che passando per il Caspio, Asterabad e Herat.

Il progetto d'una spedizione contro le Indie non è nuovo. Secondo scrive Capefigue nella sua *Storia dell'Impero*, 35,000 russi e altrettanti francesi, condotti da Bonaparte e sostenuti da moltitudini di cosacchi, avevano a unirsi ad Asterabad.

Il computo delle marcie era fatto. In quattro mesi si arrivava sotto le mura di Calcutta, mentre ne sarebbero bisognati 6 agli inglesi a mandare rinforzi. La potenza inglese non è a Londra, ma a Calcutta, diceva il primo console: se non che, colla morte violenta di Paolo I, cadde a terra anche il progetto di quella spedizione.

Notizie Politiche

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 25.

Qui la continua preoccupazione è la crisi della moneta. La perdita del 3 0|0 inflitta ai pezzi di lira austriaca ha prodotto una grande perturbazione che va crescendo coll'approssimarsi del termine fatale che è la fine d'ottobre. Tutti i prezzi sono alterati. Gli affari normali cessarono per far luogo a delle transazioni di disimpegno. Se volete un criterio di confronto, il pezzo da fr. 20 che un mese fa aveva corso regolare di lire austriache 23 40, ora è salito a lire austriache 24: così è di tutto. Il regno

lombardo-veneto essendo la sola provincia dell'impero che usa sola moneta di metallo, è quella anche che ne è più fornita e dove soffre assai più che le altre di tale misura.

La cosa era preveduta. Già qualche mese fa una commissione della nostra camera di commercio era andata a Venezia ove era allora l'arciduca governatore generale appena reduce da Vienna, onde rappresentargli le circostanze del paese in relazione a codesta variazione ed implorare provvidenze che ne togliessero od almeno scemassero le conseguenze dannose. S. A. rispose che avanti di lasciare Vienna aveva avuta dal ministro di finanze la *parola d'onore* che provvederebbe con una disposizione a che il regno lombardo-veneto non avesse a soffrire danno. I nostri commercianti interpellarono a Vienna il ministro, ricordandogli la parola d'onore che aveva data al principe. S. E. rispose che lui non sa nulla di tutto ciò; che la misura è fissata quale è, e non si varia. I vantaggi successivi compenserebbero le perdite. Che il vantaggio dell'avvenire pel generale possa compensare i singoli che scapitano, questo sarà a vedersi. Intanto risulta una completa divergenza fra le parole del ministro e quelle di S. A., e tanto maggiore in quanto v'ha di mezzo quella asserita *parola d'onore*. Non è la prima volta che incorre divario fra le parole del governatore generale e gli atti del governo centrale, ma in questa occasione la cosa è rimarchevole e rimarcata. Intanto il principe viaggia in mare e tornerà alla sede a fatto compiuto.

La *Gazzetta d'Augusta* si dà in corrispondenza da Vienna molta pena per smentire la notizia di conflitti fra l'autorità arciducale nel regno lombardo-veneto e l'amministrazione militare e civile, come anche col governo centrale. In mezzo a molte parole il corrispondente finisce però ad ammettere che le autorità militari non hanno ancora dimenticato il comandare e che perciò nascevano conflitti di competenza, che furono tolti da superiori decisioni. « Ora, dice il corrispondente, amendue i poteri fanno a gara nel cooperare uno con l'altro al bene del tutto. » Non è appunto questa gara, che oltrepassa di quando in quando i limiti della concordia e soprattutto per essere supposta in vantaggio dell'intero, va a danno della parte, cioè del Lombardo-Veneto? Anche i conflitti dell'arciduca col governo centrale vengono infine ammessi; il corrispondente li trova molto naturali e concede pure che molte proposte dell'arciduca non sono state approvate a Vienna. Concesso il fatto, la conseguenza se la può dedurre ognuno, e se il corrispondente trova la cosa molto naturale, noi non abbiamo nulla a ridire, se non che resta con ciò stabilito che a Vienna non si vuole quello che si vuole a Milano e a Venezia. Che poi l'arciduca si adatti a questa posizione o non s'adatti e si ritiri nel Belgio, che faccia la comedia in un modo o nell'altro, è per la questione fondamentale, cioè per l'incompatibilità della dominazione estera col benessere delle provincie italiane, affatto indifferente.

—Il *Constitutionnel* pubblica una lista piuttosto numerosa di sotto-prefetti autorizzati d'ora innanzi a rilasciare passaporti per l'estero.

S. E. il duca di Malakoff ebbe un invito per Windsor dove la sua sposa sarà presentata alla regina dalla contessa di Malmesbury.

Il *Constitutionnel*, parlando in un articolo di fondo della vertenza sul *Charles-et-Georges*, dice che il governo francese fu indotto ad insistere con tanta forza su questo affare per istabilire una massima e per avvertire una volta per tutte le marine estere quali sono i limiti dei loro diritti su questo genere di affari.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Parigi:

« Rustem bey, rappresentante della Porta a Torino, ha spiegato qui (a Parigi) una singolare attività sotto la direzione di Fuad bascià per far prevalere la sua idea che la Porta debba preferibilmente appoggiarsi alla Francia. Si crede che la posizione del suo posto diplomatico a Torino avrà un notevole incremento, avendosi l'intenzione di accreditarlo anche presso diverse altre corti italiane. »

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« L'eccitamento per l'affare Mortara va crescendo. Fino ad ora i giornali poterono discutere la questione con libertà quasi intiera ed in conseguenza i fogli di questa settimana furono vivaci ed energici più dell'ordinario. L'*Univers*, che è dalla parte dell'intolleranza, scrive due o tre articoli sullo stesso argomento tutti i giorni e fornisce abbondante materia ai difensori dei diritti della coscienza e dei santi legami di paternità e figliolanza: il *Debats*, il *Siècle*, la *Presse*, L'*Univers* dice, sconciamente scherzando, che il fanciullo Mortara è lo zio Tom dell'Europa, mentre il *Constitutionnel*, pigliando lo staffile in difesa del suo editore, M. Renée, che aveva già detto non voler misurarsi colla spada con un combattente così sucido come l'*Univers*, ora dice colla penna di M. Martin che l'*Univers* è il Mazzini della chiesa. L'ultima parola dell'*Univers* è che il papa disse di *non potere* restituire il fanciullo Mortara a'suoi genitori. Quando la chiesa dice *non possumus*, tutte le potenze della terra, secondo l'*Univers*, non hanno altro da fare che da tener la loro lingua fra i denti. Il papa non è scortese. Egli non dice mai: *Non voglio*; ma, come un banchiere che rifiuta di scontare una cambiale, dice: « Non posso; è contro le regole della casa. » La *Gaz. de France* cerca di liberare la religione cattolica dall'odiosità del ratto di un fanciullo, col trattare la cosa come affare spettante al governo civile di Roma, nel quale le altre potenze non possono immischiarsi senza un'ingiustificabile lesione dell'indipendenza del papa, come principe sovrano. L'*Univers* respinge quest'argomento e lascia capire apertamente che il papa sequestra i figli degli ebrei non solo come principe civile di Roma, ma sì anche come capo della chiesa. »

— Secondo calcoli statistici di Mr. Charles Willich, la popolazione della Francia è diminuita del 10 0|0, in confronto con quella della Gran Brettagna. Randot, scrittore di statistiche francesi, conferma questi dati.

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Sono arrivate notizie di un movimento rivoluzionario a Passavina. Il dispaccio, che è ufficiale, viene da Belgrado. Io presumo quindi che il distretto in discorso appartenga alla Servia: la qual parte dell'impero turco fu per qualche tempo addietro in uno stato poco soddisfacente, per l'aperta ostilità fra turchi e cristiani. Il dispaccio dice che 40 turchi sono stati uccisi. Karni bascià, a capo di un distaccamento militare, marciava verso i distretti tumultuanti. Questo fatto potrebbe aver gravi conseguenze, se l'insurrezione si distendesse per la Bosnia e per l'Erzegovina. So che qualche tempo fa l'Austria fece avvertita la Porta dello stato non soddisfacente di questi distretti e che truppe d'aggiunta stavano per esser mandate costì. Intanto l'Austria concentrò forze nella Schiavonia, non colla vista di passare la frontiera turca, ma per impedire che agenti rivoluzionarii dal territorio turco passino nell'austriaco (?). Qui nei circoli diplomatici si attendono con ansietà le notizie ulteriori, sapendosi che qualche tempo fa furono clandestinamente introdotte in Turchia molte armi e munizioni. Una guerra civile in Turchia vuol dire una guerra di religione, la più orribile di tutte le guerre. Mentre sto scrivendo, ricevo un altro dispaccio, datato da Belgrado, il quale dice che tutti i turchi proprietarii ad Odjuk furono assassinati. Un corpo di truppe sta per marciare verso Buzla. »

— I commissarii federali inviati a Ginevra si fecero precedere da una nota in data del 15 al consiglio di stato di quel cantone. In essa si dice:

« Il consiglio federale è fermamente deciso di condurre questa volta l'affare definitivamente a termine; poichè lo stato attuale in cui alcuni stranieri possono impunemente far opposizione all'autorità della confederazione non può avere altro effetto che d'indebolire le autorità federali di dentro e di fuori. Non può sfuggire neppure all'oculatezza dell'alto consiglio di stato di Ginevra che uno stato di cose nel quale un cantone volesse seguire gli ordini delle autorità federali solo quando corrispondano ai proprii desiderii, e disubbidire agli ordini che gli sono incomodi, un tale stato di cose, diciamo, sarebbe null'altro che anarchia e da questo momento è dovere delle autorità federali di opporsi energicamente sin da principio a siffatte tendenze. »

Il ministro del commercio in Prussia, dice il *Bund*, ha domandato diverse informazioni sopra alcuni punti dell'organizzazione dei telegrafi in Svizzera, e la sezione delle poste e dei lavori pubblici a Berna fu incaricata di somministrarle. « Per quanto sappiamo, aggiunge il *Bund*, è questo il primo passo per parte del governo prussiano tendente a rannodare relazioni amichevoli colla Svizzera, e facilmente dopo stabilita la reggenza del principe di Prussia sarà rioccupato il posto di ministro prussiano presso la confederazione svizzera. »

— In quanto alla lista civile del principe reggente di Prussia, si assicura aver avuto luogo un accordo col re, di modo che non occorrerà l'intervento della dieta. Il principe reggente avrà 3|5 della dotazione della corona, e il resto rimane a disposizione del re.

Allorchè questi nel suo viaggio era giunto ad Innspruck si osservò che il suo aspetto fisico era assai decaduto.

Scrivesi da Berlino il 22 ottobre all'*Agenzia Havas*:

« La commissione incaricata di esaminare il messaggio del reggente si compone di 30 persone: quindici membri per ciascuna camera. Essa ha eletto presidente il conte Arnim Boitzembourgh dell'estrema destra e vice-presidente il signor d'Auerswald capo del partito costituzionale. Essa propone di riconoscere la necessità della reggenza e di legalizzare così questa semplice constatazione che il discorso del trono sostituì alla sanzione che a termini della costituzione delle camere doveano dare all'instituzione della reggenza. Questa proposizione sarà fatta al parlamento che probabilmente l'adotterà ad unanimità senza che la commissione la faccia precedere da un motivato.

« Nella deliberazione della commissione tre membri della estrema destra chiesero che si motivasse la deliberazione facendo sentire che era specialmente in virtù dell'invito del re che era stata instituita la reggenza: ma questa proposizione non fu appoggiata ed in allora fu ritirata per non rompere l'accordo che regnava nella commissione. »

— Scrivesi da Pietroburgo, 18 ottobre, alla *Corrisp. Havas*:

« Tutti riconoscono da lungo tempo la necessità di aumentar gli stipendii degl'impiegati, che erano insufficienti affatto. Ora si è fatto il primo passo e si sono raddoppiati gli stipendii dell'amministrazione delle finanze e della giustizia. Si spera che ciò avrà una buona influenza sulla moralità degl'impiegati che spesso erano spinti dalla miseria ad atti colpevoli.

« Il governo fa tutto ciò che può per rialzar l'agricoltura, che trovasi da noi nello stato di 500 anni fa. Si fondò a questo riguardo, sotto l'ispirazione del governo, una società agricola a Smolensk che prepara già un'esposizione dei suoi prodotti. Società analoghe si formano in altri paesi. »

— Una corrispondenza del *Pays* da Alessandria, 14, dice che Ismail bascià, il quale aveva ricevuto dal suo governo ordine formale di tornare a Gedda, ebbe poi istruzioni differenti. Esse gli davano facoltà o di tornare al mar Rosso o di andar a Costantinopoli a render conto della sua missione. Dopo un lungo colloquio con M. Sabatier e il cap. Pullen, nel quale diede loro ragguagli circostanziati sugli avvenimenti del 15 giugno, Ismail bascià s'imbarcò per Costantinopoli. M. Sabatier andrà a Gedda col *Suez* e vi resterà tutto il tempo necessario per fare l'inchiesta, che sarà seria questa volta e che condurrà alla punizione dei veri colpevoli. Si è venuti a sapere che un gran numero d'individui seriamente compromessi avevano preso la fuga ed eransi rifugiati in mezzo alle tribù arabe dell'interno. Il governo francese ha nominato console a Gedda M. Rousseau, primo dragomanno del consolato generale di Tunisi, che ha il merito di conoscere a fondo tutti i dialetti arabi. È il quinto console che la Francia nomina a Gedda dopo lo stabilimento di questo posto nel 1844.

VARIETÀ

LA COMETA.

In una comunicazione, dice il *Daily News*, pubblicata il mese scorso, Mr. Hind accennava all'avvicinarsi della cometa di Donati al pianeta Venere verso il 18 di questo mese. Ora esso scrive: « Calcoli fondati sopra gli ultimi elementi dell'orbita della cometa confermano i risultati pronosticati e provano che Venere sfuggì appena appena dal trovarsi avvolta nella più densa parte della coda, se non da una collisione col nucleo stesso. Il maggior avvicinarsi dei due corpi ebbe luogo lunedì mattina, 18 del corrente mese, essendo allora la distanza fra di essi minore che un novecentesimo di quella della terra dal sole. Conseguentemente, per questa volta, non avverrà nessun prossimo ravvicinamento, benchè sia vero che, se la cometa avesse raggiunta la sua minor distanza dal sole alcuni giorni più presto che essa non ha fatto, il pianeta sarebbe passato attraverso di essa; ed io sono lungi dal pensare che una grande vicinanza ad una cometa di questa natura sarebbe stata senza pericolo, benchè ad una distanza rispettabile, la sua influenza possa esser salutare. Gli abitanti di Venere saranno stati testimonii di uno spettacolo cometario assai superiore a quello che attirò di recente la nostra attenzione, in quanto che la coda deve senza dubbio da questo pianeta apparire due volte più lunga di quel che non appaia dalla terra, e così pure proporzionalmente brillante il nucleo. Non è improbabile che grande ansietà ed allarme abbiano invaso il pianeta vergine, alcune settimane fa, per l'incertezza che doveva necessariamente aversi circa l'esatta linea che avrebbe percorsa la cometa al tempo del suo passaggio per l'orbita di Venere. I più sapienti de' suoi astronomi, a meno che non siano molto superiori ai loro confratelli della terra in fatto di scienza, devono essere stati assai imbarazzati sino agli ultimi momenti a decidere se il loro pianeta era per correre verso un incontro colla cometa o no. Questo pericolo sfuggito così davvicino può benissimo condurre a calcoli sullo scopo della creazione, che spetta a questi pellegrini del sistema solare. »

Alla data della sua scoperta, la cometa di Donati era distante dalla terra 228 milioni di miglia ed anche per i più forti telescopi era un oggetto assai fosco. Questa circostanza aggiunta al suo lentissimo muoversi, rese assai difficile il calcolo della sua corsa nei cieli; e non fu che verso la metà d'agosto o anche più tardi che si potè ottenere una determinazione degna di fede della sua futura linea fra le stelle. Ella è ora nelle nostre mani « e gli astronomi, dice Mr. Hind, non ignoreranno probabilmente più la sua posizione fino a che essa venga di nuovo a cadere nella sfera dei telescopii europei, di qui a più che 2000 anni. » Nell'ultima quindicina, quando la cometa è stata il più splendida, la sua coda pare aver avuta una lunghezza di 40 milioni di miglia, misurando un angolo che variava da 30 a 40 gradi.

La linea oscura o lo spazio al dissotto del centro, osservato spesso in altre grandi comete, fu molto caratteristico in quella di Donati. Il nucleo, benchè piccolo, apparve intensamente brillante, con potenti istrumenti, e per qualche tempo s'impiegarono con una più grande utilità che non avvenga di solito con questi oggetti, i telescopii della maggior forza d'ingrandimento. Sotto alcuni rispetti, questa cometa rassomigliò alle famose del 1744, 1680 e 1811, particolarmente riguardo ai segni di una violenta agitazione in vicinanza al nucleo, come pure per l'apparire di getti luminosi, di raggi spirali, che andavano emanando rapidamente dal punto planetario e si perdevano presto nella nebulosità generale della testa.

Mr. Hind pubblica la seguente deduzione da calcoli fatti da Mr. Loevy, dall'osservatorio di Vienna:

« La cometa arrivò alla sua minore distanza dal sole pochi minuti dopo le 11 antimeridiane del 30 settembre; la sua longitudine, veduta dal sole, a questo tempo, era di 36 gradi e 13 minuti, e la sua distanza di cinquantacinque milioni di miglia. Essa ascendette dalla parte sud alla parte nord dell'eclittica 186 giorni e mezzo prima del suo passaggio del perielio, ossia il 27 marzo 1858, alla distanza di 3, 11 dal sole, situata fra le orbite dei minori pianeti; ed attraverserà nuovamente il piano dell'orbita della terra, muovendosi verso il sud, lunedì prossimo, 18 giorni ed un terzo dopo il perielio, ad una distanza di 0, 21. Il più lungo diametro della sua orbita è 184 volte quello della terra ossia 35,100,000,000 di miglia; e questo stesso enorme spazio è considerevolmente meno di un millesimo della distanza della più vicina stella fissa! Il più piccolo diametro dell'elisse è di circa 2,780,000,000 di miglia. L'orbita è inclinata all'eclittica di un angolo di 63 gradi e 2 minuti e l'interseca ad una longitudine di 165 gradi, 19 minuti e 345 e 19.

Da ciò che fu detto si vedrà che la cometa rimase dalla parte nord dell'orbita della terra solo 205 giorni, così che quasi tutta la sua immensa orbita è posta al dissotto o piuttosto al sud di questo pianeta. Il tempo della rivoluzione, risultante dai calcoli di Mr. Loevy, è di 2495 anni, cioè circa 500 anni meno che quello della cometa del 1811. La velocità della cometa nella sua orbita varia fra 177 miglia all'ora, nel perielio, e 480 miglia, pur all'ora, nell'afelio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26, sera.

Berlino 26. Oggi S. A. R. il principe reggente di Prussia presterà il giuramento dinanzi alle due camere riunite; immediatamente dopo la sessione legislativa sarà chiusa.

Azioni del Credito mobiliare	910
id. strada ferr. Vitt. Em.	455
id. id. Lomb.-Ven.	611

Borsa di Parigi del 26 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			72 90	73 05
4 1|2 p. 0|0	95 50	» »		
Consolidati ingl.			98 3|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	93 15	» »		
1853 3 p. 0|0	56 75	» »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 26 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	—	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		217 50	218 30 9.bre	216 —	216 31 8.bre
» liberate		—	—	— —	— —
Preparaz. lini e canape		— —	— —	10 —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ap. Obbl. n 1 luglio		—	—	261 75	—
Ferr. di Pinerolo		259 —			

Cambi

	per brevi scad	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte su M.	213 »	»
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 5

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ai diversi articoli d'ottica ricevuti vi ha pure un grandissimo assortimento di **Canocchiali da Teatro** di tutte le qualità e di recentissima costruzione, superiori a quelli finora smerciati. Si prendono pure in cambio quelli già usati. **Torino**, sotto i portici della Fiera, N. 7. **Genova**, strada Carlo Felice, N. 3.

Per gli **OGNISSANTI**

Dal Confettiere ROCCA, via Doragrossa.

Grande assortimento di **MARRONS GLACÉS**.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario:	Scatole di 3750 foglietti	L. 4 » - 1/2 scat. L. 2 »		
Formato turco:	Id. 7500	» 9 » - 1/3	» 3 »	
Gran formato:	Id. 3750	» 7 50 - 1/2	» 3 75	

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a semplice continuo e regolare, senza stantufo, allerte o molle, di un meccanismo semplicissimo o che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali; incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DISALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Maserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

Non più malattie d'occhi

L'*Acqua Celeste* del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni del o stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso**, **cera**, **stearina**, **catrame**, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia).

LUSTROLINA rigeneratrice

al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, rue Réaumur, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50**. — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

GABINETTO Magnetopatico,

diretto da una Società di medici. — Applicazione del magnetismo animale alla medicina. Consultazioni col soccorso del sonnambulismo magnetico. — Borgonuovo, via Sotto-Ripa, num. 3, piano secondo. Dalle ore 4 alle 5 pomeridiane.

LA SCUOLA FEMMINILE

in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll' assistenza della maestra damigella Zucci Amalia e di due professori, verrà riaperta al 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Derimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

ALLEVAMENTO

AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35,	6 25, 10
da Susa	3 15	6 05		12 40, 3 20,	6 30
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 15		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

D'affittare

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.